

«SIATE MISERICORDIOSI, COME È MISERICORDIOSO IL PADRE VOSTRO»
Il perdono di Gesù come rivelazione definitiva del Padre nel Vangelo secondo Luca

Don Franco Manzi

1. L'INTERROGATIVO: CHI È IL DIO DEL GESÙ SECONDO LUCA?

L'interrogativo-guida di questa riflessione è questo: chi è il Dio rivelato dal Gesù secondo Luca? Qual è il volto di Dio che Gesù ci presenta in questo Vangelo? La risposta che intendo illustrare è che il volto di Dio testimoniato dall'evangelista Luca è quello di un Padre univocamente buono. È una risposta semplice. Eppure, io sono convinto, che un po' sempre nella nostra vita siamo chiamati a convertirci a questa immagine inedita di Dio, che è brillata una volta per sempre in Gesù Cristo. Per presentare il Dio secondo Luca, visiterò diversi brani di questo Vangelo, letti nella prospettiva unitaria della preghiera del "Padre nostro", secondo la versione di Lc 11. In modo particolare, mi lascerò guidare da due richieste del "Padre nostro": "venga il tuo regno" e "perdonaci i nostri peccati".

2. "VENGA IL TUO REGNO" (Lc 11,2)

La domanda iniziale può essere trasformata in quest'altra: di che tipo è il regno di Dio annunciato da Gesù? Com'è fatto quel regno di Dio, che Gesù ci ha insegnato a domandare nella preghiera del "Padre nostro", dicendo: "Venga il tuo regno"?

2.1. Il regno del Dio "condizionatamente" giusto di Giovanni Battista

C'è nel Vangelo secondo Luca un personaggio che si pone questa domanda in modo molto drammatico: Giovanni Battista.

2.1.1. Giovanni Battista minaccia i peccatori (Lc 3,7-17)

Il Battista proclama che il regno di Dio è vicino e che sui peccatori sta per abbattersi l'ira di Dio.

Vangelo secondo Luca 3,7-17

3⁷ Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?»⁸ Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre.⁹ Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco».

¹⁰ Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹ Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». ¹² Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». ¹³ Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴ Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». ¹⁵ Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶ Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». ¹⁷ Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

2.1.2. Gesù di Nazareth salva i peccatori (Lc 19,1-10)

Gesù, invece, annuncia un Dio “diverso”. Il tratto fondamentale del Dio di Gesù non è la severità o la collera, ma la misericordia. Basta rileggere, da questo punto di vista, il racconto della conversione di Zaccheo.

Vangelo secondo Luca 19,1-10

19 ¹ Entrato in Gerico, attraversava la città. ² Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.

⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰ il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Quando Zaccheo vede Gesù dall'albero, non si è ancora pentito; non ha ancora deciso di cambiare vita. Ma nel regno di Dio la “logica” è questa: la salvezza è donata, prima ancora che i peccatori decidano di convertirsi e inizino a far penitenza.

La prassi di Giovanni Battista, invece, è un'altra. Giovanni concede il battesimo ai peccatori, ma soltanto a una condizione: che i peccatori si siano pentiti dei loro misfatti e abbiano già iniziato a cambiare vita. Questo è un sintomo che la sua predicazione su Dio ha un contenuto diverso dal Dio annunciato da Gesù. Sotto questo profilo, Giovanni dipende ancora dall'Antico Testamento.

2.2. Il regno del Dio “incondizionatamente” buono di Gesù di Nazareth

2.2.1. Gesù di Nazareth realizza la misericordia di Dio (Lc 6,35-36)

Com'è il modo di amare di Gesù? Quali sono i tratti del regno di Dio, che Gesù non solo annuncia, ma anche dichiara di rendere presente nella sua persona? Mi sembra che la sintesi della predicazione di Gesù Cristo sia questa: Dio offre il suo amore a tutti, senza porre condizioni.

Vangelo secondo Luca 9,51-56

9 ⁵¹ Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme ⁵² e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. ⁵³ Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. ⁵⁴ Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵ Ma Gesù si voltò e li rimproverò. ⁵⁶ E si avviarono verso un altro villaggio.

Vangelo secondo Luca 6,27-36

6 ²⁷ Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, ²⁸ benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. ²⁹ A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. ³⁰ Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. ³¹ Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. ³² Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³³ E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴ E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.

³⁵ Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. ³⁶ Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

2.2.2. Giovanni Battista si scandalizza della misericordia di Dio (Lc 7,18-23)

Ad un certo punto, Giovanni Battista intuisce la differenza tra il regno di Dio da lui annunciato fino a quel momento e il regno di Dio che Gesù sostiene di incarnare. Anzi, questa radicale diversità di prospettive finisce per “scandalizzare” il Battista.

Vangelo secondo Luca 7,18-23

7 ¹⁸ Anche Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi ¹⁹ e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?».

²⁰ Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?”». ²¹ In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²² Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella.* ²³ E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!».

Mentre mostra ai discepoli del Battista i malati che ha appena guarito, Gesù cita un testo del profeta Isaia (Is 61,1-2). Ma se si analizza con attenzione questo passo dell'Antico Testamento, ci si accorge che Gesù vi introduce una correzione decisiva.

Isaia 61,1-2

61 ¹ Lo Spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
² a promulgare l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti

Il passo di Isaia, che Gesù applica a se stesso, è “tagliato” proprio nel punto in cui prospetta il “giorno di vendetta per il nostro Dio” (cf Is 61,2b). Dunque, il lieto messaggio, il “vangelo”, che Gesù è mandato da Dio ad annunciare (cf Lc 4,18), non si incentra sulla proclamazione di un Dio incollerito nei confronti degli uomini.

3. “PERDONACI I NOSTRI PECCATI” (LC 11,4)

Nel regno di Dio annunciato da Gesù, di certo, il peccato è fuori luogo. Ma chi si rende conto di essere peccatore è invitato ad entrare. Per questo, Gesù ci invita a chiedere nel “Padre nostro”: “Perdonaci, [Padre,] i nostri peccati” (11,4). Anche questa richiesta è rivelazione di Dio e ci fa prendere coscienza di un tratto piuttosto strano della paternità del Dio cristiano.

3.1. Il Dio che preferisce i peccatori che si convertono (Lc 18,9-14)

Dio non odia i peccatori. Questo poteva andar bene all'autore del Libro del Siracide.

Siracide 12,1-7

12¹ Se fai il bene, sappi a chi lo fai;
così avrai una ricompensa per i tuoi benefici.
² Fa' il bene al pio e ne avrai il contraccambio,
se non da lui, certo dall'Altissimo.
³ Nessun beneficio a chi si ostina nel male
né a chi rifiuta di fare l'elemosina.
⁴ Da' al pio e non aiutare il peccatore.
⁵ Benefica il misero e non dare all'empio,
impedisci che gli diano il pane e tu non dargliene,
perché egli non ne usi per dominarti;
difatti tu riceverai il male in doppia misura
per tutti i benefici che gli avrai fatto.
⁶ Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori
e farà giustizia degli empi.
⁷ Da' al buono e non aiutare il peccatore.

Anche il Dio di Gesù Cristo si mette a fare delle “distinzioni” di persone, ma non nel senso di prediligere gli osservanti irreprensibili della legge di Mosè. Anzi – a dire il vero –, verso costoro Dio ha sempre avuto qualche problema, perché gente così rischia, talvolta, di illudersi di arrivare alla salvezza soltanto con le proprie forze.

Vangelo secondo Luca 18,9-14

18⁹ Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri:¹⁰ «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.
¹¹ Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. ¹² Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo”.
¹³ Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”.
¹⁴ Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Qui ci sono in gioco due opposte visioni di Dio che entrano a confronto: il Dio del fariseo e il Dio del pubblicano. In particolare, dalla preghiera del fariseo riappare l'immagine del Dio di Giovanni Battista: un Dio “condizionatamente” giusto. La “morale” della parabola è che il Dio del Gesù secondo Luca mostra, in maniera per certi versi scandalosa rispetto all'immaginario della religiosità naturale, di avere – per così dire – un “debole” per i peccatori. Non riesce ad accettare che se ne perda neanche uno, ma spera fino alla fine che ritornino a lui.

Vangelo secondo Luca 15,1-7

15¹ Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ² I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». ³ Allora egli disse loro questa parabola: ⁴ «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? ⁵ Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, ⁶ va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta”. ⁷ Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Nel momento in cui si verifica la conversione di un peccatore, Dio fa festa, come traspare dal finale della parabola del figliol prodigo.

Vangelo secondo Luca 15,22-24

15²² Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

In maniera coerente con il volere di Dio Padre, Gesù preferisce andare a mangiare con pubblicani e peccatori (Lc 7,34). Così offre perfino a loro un segno inaspettato di comunione. Chissà mai che, toccati nel vivo da questo gesto d'affetto, intuiscono che Dio vuol bene anche a quelli come loro.

3.2. Il Dio che perdona i peccatori attraverso il Crocifisso (Lc 23,33-43)

È in quest'ordine di idee che la croce di Cristo diventa il momento più alto della rivelazione del Dio "univocamente" buono. Gesù, qualche tempo prima, ha dichiarato apertamente che desidera rivelare il volto di Dio Padre, conosciuto soltanto da lui.

Vangelo secondo Luca 10,21-22

10²¹ In quello stesso istante, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto.²² Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

A questo compito di rivelare il vero Dio Gesù rimane fedele, costi quel che costi.

Vangelo secondo Luca 18,31-33

18³¹ Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà.³² Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi³³ e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà».

Sulla croce, per lasciare apparire qual è il vero volto di Dio, Gesù perdona i suoi avversari.

Vangelo secondo Luca 23,33-34

23³³ Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.³⁴ Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Sotto la croce, nessuno degli avversari di Cristo è pentito del male che sta compiendo. Eppure, Cristo invoca perdono per loro e così rivela che Dio ama di amore incondizionato.

4. SUGGERIZIONI SPIRITUALI

Concludo questa panoramica sul Vangelo secondo Luca con due suggestioni spirituali.

4.1. Lasciamoci convertire dal perdono incondizionato di Dio

4.2. Lasciamo convertire la nostra immagine di Dio